

La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 5 - Una copia cent. 10

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Per la Rivoluzione Russa

La barbara crociata

La plutocrazia dell'Intesa tenta un nuovo terribile colpo contro la Russia rivoluzionaria, il suo massimo sforzo contro il bolscevismo.

Essa vuole imporre anche alla Germania come già ha imposto a tutte le altre potenze di rifiutare ogni rapporto commerciale, economico civile con la Russia proletaria.

Dopo la guerra democratica per la libertà — la grande illusione di cui sono stati per tanti anni pasciuti i popoli — è la reazione capitalistica che si scatena.

L'imperialismo anglo-sassone e francese che hanno vinto vogliono in tutti i modi rassodare e diffondere il loro dominio per il loro maggior vantaggio.

E poiché la Rivoluzione di Russia è di ostacolo alle loro mire bandiscono contro i lavoratori socialisti di quel grande paese la loro terribile crociata.

Domarli con le armi non è stato possibile — finora tutti i tentativi sono abortiti miseramente — bisogna prenderli, farli capitolare col blocco, isolarli come appestati, cercare di soffocare ogni rapporto di vita civile fra loro e gli altri popoli.

Proposito barbaro, infame.

Il proletariato di tutte le nazioni civili deve insorgere contro questo tentativo.

Bisogna ad ogni costo impedire che la Rivoluzione di Russia sia strangolata dal capitalismo dell'Intesa.

Difendere la Rivoluzione di Russia è difendere l'avvenire di tutto il proletariato internazionale. Se il trionfo della reazione capitalistica sulla Russia dei lavoratori dovesse verificarsi, le catene della servitù politica ed economica della classe proletaria verrebbero dovunque ribadite.

I lavoratori italiani, hanno già fatto qualche cosa per la difesa della Rivoluzione russa. Devono continuare nell'opera loro di fraterna solidarietà. Devono intensificarla. Devono coglier l'occasione della lotta elettorale per esprimere solennemente la loro deplorazione della turpe violenza affaristica che si accanisce contro un libero popolo che dopo aver abbattuto una delle più vergognose tirannidi vuol darsi un governo di vera libertà, di vera giustizia sociale.

Ben a proposito è stato scelto come nostro simbolo elettorale il simbolo della Repubblica dei Soviet.

La nostra e le altre borghesie è necessario sentano vibrare di indignazione contro il delitto che si sta perpetrando l'anima generosa di tutte le folle lavoratrici.

Accusiamo

Henri Barbusse il forte e rinomato scrittore francese, l'autore dell'Interno e del Fuoco, ha scritto un'ACCUSA contro l'imperialismo dell'Intesa ch'è ad un tempo un appello per la difesa della Rivoluzione russa.

Crediamo far cosa utile riprodurre dalle colonne del nostro Avanti! lo scritto in parola: "L'ACCUSA". Con questo grido nel 1898 un galantuomo lottò contro le formidabili forze sociali che si erano consacrate a disonorare un innocente per assassinarlo.

Con questo grido i galantuomini si drizzano oggi dal fondo della loro coscienza contro la reazione internazionale quale per mostruose ragioni di interesse di classe, per la salvezza dei suoi vecchi, barbari privilegi, cerca di disonorare e di assassinare con la fame e con le armi la grande Repubblica russa, colpevole d'aver attuato il suo sogno di emancipazione.

ACCUSIAMO i dirigenti della Francia, dell'Inghilterra e dell'America di avere — per condurre a termine impudentemente, col sangue e la ricchezza dei popoli ancora asserviti, questo supremo sforzo antisocialista e antiumano — suscitato una campagna abominevole di calunnie contro il bolscevismo, d'aver impedito

alla verità di diffondersi coi mezzi più vili e più arbitrari, d'aver deformato e falsificato la realtà, d'aver avvelenato l'opinione pubblica, allo scopo di costringere le masse popolari ad accanirsi contro la loro propria causa, di aver mentito ai popoli per poterli tradire.

ACCUSIAMO il Consorzio Internazionale degli imperialisti, dei militaristi e dei mercanti, d'aver sfrontatamente, per mezzo della parola banale dei grandi giornali, presentato come regime di disordine una costituzione integralmente socialista. La legge organica della Repubblica dei Soviet di Russia è stata pubblicata, e ognuno può oggi leggerla. Essa è fondata sulla eguaglianza e sulla legge del lavoro; essa instaura la Comunità dei lavoratori russi e assicura a questa comunità il potere diretto. Essa proclama l'internazionalismo dei proletariati. Quali che siano le libere preferenze di ognuno, noi tutti dobbiamo dire che non solo questi principi fondamentali non sono contrari alla ragione ed alla giustizia, ma che anzi essi agli occhi degli uomini più assennati e più leali appaiono come i soli suscettibili di arginare definitivamente i due flagelli che le dottrine di follia hanno imposto finora al genere umano: lo sfruttamento delle moltitudini e la guerra.

Ed è appunto per ciò, appunto per il valore di verità idealista e pratica di irradiazione insito nel bolscevismo e non già a causa di qualche misura dittatoriale presa dai Commissari del popolo — conseguenza transitoria e giustificata di ogni rivoluzione realizzatrice — e non a causa di quei disordini dei quali gli Alleati sanno bene che i bolscevichi non sono responsabili, che i nostri padroni — i nostri nemici — cercano il martirio e l'annientamento della Russia.

ACCUSIAMO gli Alleati d'aver travestito la verità per ciò che riguarda l'atteggiamento dei russi nella pace di Brest-Litovsk. I russi sostenevano una pacifica democrazia, senza nessun sottinteso. Gli Alleati rifiutarono di aderire a quella proposta: essi avrebbero dovuto, ciò facendo, confessare i loro fini di guerra, che erano annessionisti e inconfessabili. Non i russi dunque, ma i dittatori della Francia e dell'Inghilterra, in quelle come in altre circostanze, hanno tradito la causa dei popoli e della pace, hanno prolungato la guerra e decimato gli eserciti nazionali e sono essi che hanno insanguinato la Rivoluzione russa con la loro ferace opposizione interessata e con l'ipocrita aiuto portato incessantemente ai controrivoluzionari, sono essi che, organizzando sistematicamente i massacri, la rovina e la fame, hanno condotto la Russia a un periodo di catastrofi che poi sono state denunciate come la conseguenza del regime sovietista!

ACCUSIAMO i Governi borghesi della intesa di non esitare a dedicare le ultime risorse e le ultime forze dei popoli che essi dominano a una causa apertamente, cinicamente reazionaria, che non può essere qualificata altrimenti che dagli sleali: la causa dei massacratori, dei banditi, dei zaristi che si chiamano Kolciak e Denikin.

LI ACCUSIAMO d'aver lasciato armi, ufficiali e soldati innumerevoli alla Germania, di essersi fatti complici di questa riorganizzazione militare che minaccia la rinvenita, per meglio schiacciare le rivendicazioni popolari di Russia, di Germania e degli altri paesi, e d'aver così sacrificato una volta più, la sicurezza della patria e la pace futura all'odio di classe.

In un momento in cui la situazione economica del nostro paese è irrimediabilmente compromessa, in cui il debito dei francesi raggiunge e sta per superare la cifra di tutte le loro risorse, in cui i gravami della vita e delle imposte stanno per superare le loro forze, in cui nessuna profezia è così apocalittica per dipingere l'abisso in cui precipitiamo,

— accusiamo questi indegni rappresentanti, non delle nazioni, ma delle caste, di iniziare, per salvare la loro infame formula sociale, per soffocare l'esempio troppo evidente e troppo luminoso, una guerra e un blocco che costano miliardi, che impediscono il commercio universale, che fanno milioni di vittime e suscitano nuove guerre. Li accusiamo di portare la Francia alla rovina, disonorandola.

Noi mettiamo la nostra fede e la nostra speranza nella verità, risoluti di non assistere al più grande delitto della storia senza far di tutto per smascherarlo. Non possiamo ammettere che una sola coscienza possa rimanere indifferente di fronte a tanto cinismo e a tanta doppiezza. Assumeremo tutte le nostre responsabilità civiche. Gideremo la verità. Per lo meno il popolo sappia dove egli è condotto, e finisca per comprendere che ciò si conduce contro se stesso. Per rimanere padroni delle cose e degli uomini gli eterni sfruttatori utilizzano contro un popolo che oggi compie l'ufficio dei francesi del 1793, la sola forza ca-

pace di sconfiggere questi schiavi ribelli divenuti giustizieri: la moltitudine di tutti i loro fratelli.

Compagni, uomini, giovani, donne, madri dei futuri martiri, ex-combattenti che portate in cuore la maledizione della guerra, lavoratori manuali e intellettuali, che siete tutti uniti quaggiù da un interesse comune, francesi, ancora devoti alle nobili tradizioni di libertà francese che oggi si vuole soffocare e insidiare in Russia — i soldati di tutti i paesi, i bambini e le donne di Russia muoiono a mucchi! Non rimanete più a lungo dinanzi a questi avvenimenti, nell'ignoranza grossolana, nello spaventoso acciecoamento dell'egoismo, nell'inerzia, nella vergogna. Rifiutate di parteggiare per il dispotismo e per la ferocia.

Salvate la verità umana, salvando la verità russa. Siate certi che le generazioni future giudicheranno i galantuomini della nostra generazione nella misura in cui essi si leveranno oggi per gridare: NO!

HENRI BARBUSSE.

Verso la Battaglia Elettorale UN RITORNO

Giolitti è ritornato clamorosamente alla ribalta.

Il vecchio politico piemontese è riapparso nei primi incontri della battaglia elettorale in veste di accusatore.

Ha detto un discorso freddo tagliente come una lama, contro i suoi nemici, contro gli uomini che male hanno condotto la guerra ed ora non sanno concludere la pace che avevano promesso.

Egli ha anche esposto un programma di riforme, per il riordinamento dello Stato capitalistico.

Le sue parole hanno suscitato un vasto clamore irroso nel campo borghese. La polemica divampa aspra, violenta. Si rinnovano le antiche accuse.

A questo spettacolo di divisione, i socialisti non possono che assistere con perfetta indifferenza.

Non sono certo le idee riformatrici di un vecchio brigante del parlamentarismo come Giovanni Giolitti che possano oggi sedurre il proletariato italiano.

Né le sue critiche alla politica di guerra possono avere un qualsiasi valore per noi. Giungono troppo tardi. Ripetono maleamente oggi molte delle cose che fin dalle prime ore i socialisti hanno cercato di dire al popolo italiano.

Giovanni Giolitti vanta oggi il sacrificio del suo silenzio durato per quattro anni.

Ma per noi quel silenzio è stata una colpa altrettanto grave, come quella di coloro che hanno gettato incoscientemente l'Italia nel macello mondiale.

Dei morti, dei mutilati, dei feriti, del sangue, dei sacrifici, delle lacrime dei dolori, della rovina morale e finanziaria, del nostro paese, della cattiva guerra e della cattiva pace, per il proletariato socialista Giovanni Giolitti e parlamentari responsabili come Antonio Salandra, come Sidney Sonnino, come Filippo Meda.

Tutta la borghesia italiana, senza distinzione, è colpevole in pari grado della terribile crisi che ci attanaglia.

Gli alleamenti della brutta volpe di Dronero non valgono per i lavoratori italiani.

Una chiara coscienza della realtà essi si sono ormai fatta. Hanno una precisa visione degli obiettivi del loro combattimento.

Le acide contese degli uomini e delle fazioni parlamentari che si contendono il potere non le interessano.

Essi sanno che per la loro redenzione, per la conquista del loro benessere bisogna volgersi in blocco, ugualmente contro tutti i gruppi borghesi, che la grande battaglia ingaggiata contro il sistema capitalistico, contro gli ordinamenti del privilegio sociale.

La lotta ormai è precisa, e non consente deviazioni.

Classe contro classe.
I lavoratori contro gli sfruttatori. Il Socialismo contro il capitalismo.

Perché andremo alle urne?

I 48.000 voti raccolti dalla frazione che oggi domina — sovrana assoluta — il partito più organizzato e più potente d'Italia, a quel congresso di Bologna che avrebbe dovuto segnare una data felicissima nella storia del Socialismo internazionale; rappresentano, a deboli parole di chi scrive, un pericolo formidabile: rappresentano il caos portato là dove era chiara e lucida volontà, ben distinte posizioni di lotta, ben determinate responsabilità individuali e collettive.

Schematico, come sempre, a scanso di noia e di equivoci, mi permetterò di ridurre nei vari elementi che la compongono la frazione, a fine di poter dimostrare lucidamente come sia necessario rendere più snella in un tempo ed omogenea tale frazione, congestionata per uomini e tendenze contrattanti, come sia d'altra parte indispensabile chiarire alle masse, affinché poi non abbiano a credersi ingannate, il significato rivoluzionario (questo suo dire « massimalista ») della scheda portante il simbolo socialista. La frazione infatti è composta:

1° Di rivoluzionari solo perché tali li ha resi il delitto nefando della guerra, che agiscono in senso reattivo, ma non coll'anima socialisticamente formata e che io chiamerei *l-rivoluzionari negativi* come tali necessariamente non massimalisti.

2° Di massimalisti nel vero senso della parola, come tali decisamente sovietisti e antiparlamentaristi, che per amor di logica avrebbero dovuto essere astensionisti e sono transitoriamente elettoristi per considerazioni pratiche e di proselitismo, e sono (permettetevi?) la forte minoranza. Si: minoranza se una volta tanto si vuol fare la distinzione fra verbale professione di fede e sincera coscienza intima e così possono affermare con me tutti coloro che come il sottoscritto presenziano alle adunanze della frazione non solo per guardare i quadri della bella sala del Liceo Musicale.

Senza essere assolutamente un profeta questi passeranno al gruppetto del Bordiga.

3° Di massimalisti per la contingenza delle elezioni: candidati e candidabili col relativo gruppetto di ammiratori o amici, che mettono a disposizione del... capo gruppo le varie influenze locali. — Sono pochi per fortuna.

4° Di evoluzionisti cui lo stato attuale della lotta politica ha fatto accentuare le tinte ma ritengono ancora buona e utilissima cosa l'azione parlamentare (concezione discutibile ma se non altro errante... non massimalista) i quali, si badi, a fin di bene si sono intrufolati in questa frazione per frenare le impazienze, farsi conto da un lato alla moda massimalistica, e dall'altro (qui sta il guaio!) alla fede massimalistica ch'essi scambiano per moda? Vogliono maggior parte di essi, metter per il momento lo zucchero in bocca allo spirito di ribellione perché non sia d'inciampo alle realizzazioni ch'essi sperano dall'opera parlamentare. In realtà questa categoria meriterebbe una più ampia divisione e più precise suddivisioni ma, non avendo volontà alcuna di mutare questo modesto articolo in un catalogo, lasciamo al buon senso del lettore di scegliersi per suo conto gli esempi che valgono meglio a chiarire l'enunciato.

Tale lo zibaldone.

I dubbi che possono sorgere intorno al significato della schiena socialista, devono essere chiariti con rigida sincerità se non si vuol ingannare l'elettore e smorzare lo spirito rivoluzionario.

Il pericolo è dunque doppiamente grave. Ed allora si grida ben forte nei comizi elettorali quale è lo spirito che veramente ci anima, diciamola chiara la nostra fede nel « Soviet » di tutti i lavoratori del braccio e del cervello se non si vuole, col compromesso elettorale mettere un bastone nelle ruote della Rivoluzione. Si spieghi chiara l'opera antiparlamentarista e di difesa dei Soviet che andranno formandosi per salda volontà di proletariato dei nostri deputati (i nostri propagandisti più eletti, di più sicura fede, di più forte ingegno) lo si dica con spregiudicata fiera che noi vogliamo cacciare il coltello nel fianco allo isolato parlamentare.

In una parola si dica all'elettore: sappi che votando per il socialismo tu non fai entrare ancor una volta dei socialisti a Montecitorio, ma, tutti i ponti della borghesia, tu spari colta scheda la tua fuclata contro lo stato borghese.

Milano, 11 Ottobre 1919.

FRANCO CLERICI.

Prepariamoci alla lotta

Chi scrive questa righe non è tanto entusiasta delle lotte elettorali, perché preferisce la battaglia della piazza, ove in lotta le due forze della società attuale, borghesi e proletari, dal corpo violento si riesca ad abbattere il regime della proprietà privata.

La lotta elettorale imminente è però più simpatica delle passate. Primo, perché il voto non viene più dato ad un uomo per il fatto che godeva delle simpatie nel Collegio o perché ada rete o con la corruzione a era procurato i voti.

Questa volta si dovrà votare per dei partiti organizzati, che pur potendo avere nel loro seno degli ambiziosi, hanno però un programma politico, quindi vi sarà più sincerità e lealtà nella competizione. Secondo queste elezioni, che credo siano le ultime in regime borghese, dovranno la dimostrazione della vera volontà popolare. Saranno, la dimostrazione chiara e precisa, se il popolo lavoratore, dei campi e delle officine, ha o no acquistato dalla guerra una nuova coscienza, la coscienza di classe, liberata dai vecchi pregiudizi della società borghese.

Nelle attuali elezioni nel modo come sarà ed è impostata l'azione del voto, l'urna dovrà pronunciare, non solo la condanna alla guerra e alla lotta senza fine, ma dovrà dire, ed è il più importante, che si vuole far finita col capitalismo che sfrutta, col regime dell'ingiustizia. L'urna, dovrà essere ricolma di schede, che dovranno segnare la vera volontà dei lavoratori e dei contadini, che vogliono, la società comunista, società che sarà senza servi, senza padroni e senza guerre.

I socialisti non hanno pannicelli caldi per guarire le ferite della società borghese, ma affidano al popolo la scure per distruggere la società dell'oro per far risorgere quella del lavoro redento.

Per gli operai ed i contadini la scheda sia questa volta l'arma che affila quella della rivoluzione sociale.

GUIDO CANZIANI.

Convegno Collegi del Socialista Straordinario

Questa sera sabato 18 alle ore 20,30 alla Camera del Lavoro, avrà luogo il veglio delle Sezioni Socialiste del Gallarate per tracciare la linea di condotta che dovranno tenere i rappresentanti della nostra plaga al Congresso socialista Provinciale.

Congresso Socialista Provinciale

Domenica 19 c. m. alle ore 9, a Milano, in via S. Vincenzo 18, sede del Circolo Socialista (tram N. 18 e Internazionale N. 25) si terrà il Congresso delle Sezioni Socialiste della Provincia per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Congresso Nazionale;
2. Designazione dei Candidati;
3. Organizzazione del lavoro elettorale e mezzi relativi.

Tutte le Sezioni debbono inviare il loro rappresentante.

Raduno importantissimo

Le Sezioni Socialiste, le Leghe operaie, le Cooperative i Circoli Familiari e le Società Operaie di M. S. dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo sono pregati d'inviare dei loro rappresentanti ad un raduno che avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 9 ant. in Gallarate luogo da destinarsi, ove appositi incaricati dalla Federazione Socialista spiegheranno la nuova legge elettorale.

Si raccomanda vivamente perché abbia ad intervenire il maggior numero possibile di rappresentanti.

Non vogliono pagare!

L'Italia ha ormai vicino a cento miliardi di debiti di guerra.

Bisogna sistemare la situazione finanziaria del paese, se no si precipita nella rovina economica.

Le condizioni di vita van diventando sempre più tristi. I prezzi di tutta la roba salgono in modo vertiginoso.

Ma i ricchi, i signori che la guerra hanno voluta, che la guerra hanno imposta al paese, che dalla guerra hanno tratto scandalosi e infami profitti — non vogliono pagare le spese della guerra.

Al primo accenno a nuovi aggravii fiscali — imposta sul patrimonio, prestito forzoso — è stata una insurrezione generale di tutta la plutocrazia. I pescicani hanno immediatamente mobilitato la loro stampa, le loro associazioni, hanno posto in opera tutte le loro influenze, tutte le loro pressioni.

Ed ecco che il Governo tentenna, che il Governo non sa decidersi!

I provvedimenti finanziari vengono procrastinati. Nuovi studi si fanno, nuove attenuazioni si escogitano.

Il Governo ha paura dei pescicani.

Il Governo non vuole mettersi contro ai magnati dell'alta finanza, della grande industria, della rapace speculazione.

I denti che gli squali mettono minacciosamente in mostra otterranno in definitiva il risultato desiderato.

O non saranno applicati i progettati oneri tributari o saranno così limitati e ridotti che finiranno per non colpire più i più ricchi e pesare invece sulla massa che meno ha...

La rete fiscale sarà tale che in essa resteranno impigliati i piccoli pesci, mentre i grandi squali, i pescicani, la sfonderanno allegramente.

Se un profondo rinnovamento sociale non avviene, se gli ordinamenti capitalistici non vengono abbattuti, se il popolo lavoratore non saprà conquistarsi la forza ed il potere politico, ancora una volta avverrà quel che è sempre avvenuto: i poveri pagheranno le spese della guerra ed ai ricchi resteranno i guadagni della guerra.

Nella società borghese non può esservi giustizia. Nata dall'oppressione economica dei pochi sui molti, la società borghese deve vivere di questa oppressione.

Solamente la società socialista saprà realizzare la giustizia; potrà ottenere da ciascuno, ciò che può fare secondo le sue capacità e dare a ciascuno ciò che gli occorre per la soddisfazione dei suoi bisogni.

Movimento Proletario

Assistenti, diffidate

Assistenti rifiutatevi di andare a servizio della Ditta Colombo e Villa di Cardano al Campo. Essa ha rinnovato, per rappresentarla ai propri assistenti quel licenziamento ch'era stata costretta di ritirare a conclusione dello sciopero.

La Ditta Colombo e Villa di Cardano al Campo è perciò boicottato.

Nessun assistente deve quindi prestarsi a fare il krumiro.

La Lega Assistenti Tessili.

Assemblea di assistenti tessili

Gli assistenti di Gallarate e dintorni sono convocati in assemblea generale straordinaria per domenica 19 corr. alle ore 10 ant. in un locale della Camera del Lavoro di Gallarate, Via A. Manzoni, 15 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

10. Concordato di lavoro e relativa applicazione dalle Ditte;

20. Provvedimenti contro i licenziamenti preavvisati da alcune Ditte;

30. Comunicazioni importanti.

Si raccomanda vivamente che nessun assistente abbia a mancare.

La nuova paga dei metallurgici

La determinazione della nuova paga degli operai metallurgici, quale è stata fissata nel Concordato di Roma non è tanto facile. Abbiamo perciò deciso di pubblicare nel prossimo numero delle tabelle, dalle quali ogni operaio, in base alla vecchia paga, potrà facilmente rilevare quale dev'essere la sua paga nuova.

Frattanto diremo che l'operazione da farsi per determinare la nuova paga è la seguente:

Moltiplicare per 65 la vecchia paga oraria nominale; indi addizionare il risultato della moltiplicazione con la cifra della paga vecchia più 50 cent. rappresentando il vecchio caro viveri; dal risultato di questa addizione dedurre 20 cent., quale caro viveri nuovo. Ciò che resta dopo la sottrazione dei suddetti 20 cent. dev'essere moltiplicato per 75 e si hanno i tre quarti della paga vecchia, i quali devono essere moltiplicati per il coefficiente 1,35. Il risultato di questa moltiplicazione rappresenta infine il guadagno globale orario (che viene diviso in paga nominale oraria e in supplemento a seconda della tabella allegata al Concordato e che pure pubblicheremo nel prossimo numero) a cui debbesi ancora aggiungere i 20 cent. di caro viveri e dopo di che si avrà il guadagno orario totale.

Esempio: paga oraria vecchia cent. 68 x 05 = cent. 44,20. Cent. 44,20 + cent. 68 paga vecchia + cent. 50 vecchio caro viveri = L. 1.62,20. L. 1.62,20 - cent. 20, caro viveri nuovo = L. 1.42,20 di paga vecchia. L. 1.42,20 x 75 (i tre quarti) = A. L. 1.06,65. L. 1.06,65 x 1,35 (coefficiente) = L. 1.40 (di cui L. 1,05 rappresenta paga oraria nominale e L. 0,35 supplemento). L. 1,40 più cent. 20 di nuovo caro viveri = L. 1,60 guadagno totale per ogni ora di lavoro per quell'operaio la cui paga oraria nominale, prima dello sciopero, era di L. 0,68.

Per il 50 oio alle maestranze tessili

Comunichiamo ch'è a nostra conoscenza che i Segretari della Confederazione dell'Industria e della Confederazione del Lavoro hanno già discusso intorno alla contestata questione del 50 per cento e ch'essi si dovranno trovare ancora in questi giorni per una decisione in merito.

Frattanto ripetiamo l'invito alle maestranze perché abbiano a rifiutare l'esecuzione di qualsiasi lavoro straordinario che venisse loro offerto dagli industriali.

E ciò per non pregiudicare quell'azione che si rendesse necessaria nel caso che gli industriali non volessero riconoscere il buon diritto degli operai e delle operaie tessili.

Dialogo fra l'essitrice

È sabato di quindicina, l'essatrice fa il suo giro fra i telai per riscuotere le quote della Lega, ma questa volta le operaie non vogliono pagare, perché ancora non avuto il 50 per cento per il mese di sospensione del lavoro per causa dello sciopero degli assistenti.

Maria. — Scatta e grida all'essatrice: È inutile che tu giri per ritirare i soldi, non si paga più la Lega sino a quando avremo avuto i nostri diritti; vogliamo il 50 per cento e poi pagheremo.

Essatrice. — Mia cara Maria, tu sei fuori di strada, perché il 50 per cento lo otterremo se la nostra Lega sarà sempre forte, ma se abbandoniamo la Lega non solo perderemo il 50 per cento, ma anche quello che si è conquistato sino ad oggi. Questo è il momento buono di provare la nostra forza.

Maria. — Ma ci aspetta o no il 50 per cento? Se sì, perché non ce lo pagano, cosa fanno quelli della Camera del Lavoro?

Essatrice. — Che il 50 per cento ci spetta di diritto lo sanno appunto i dirigenti della nostra organizzazione. Però chi lo deve pagare il 50 per cento non è la Camera del Lavoro, ma sono gli industriali e sono precisamente questi che tengono duro per nulla concedere e la Camera del Lavoro però continua a insistere perché sia riconosciuto il nostro diritto. Pensa che nelle nostre condizioni sono le nostre compagne di Busto, Legnano, Luino, Intra ecc., e capi dell'organizzazione stanno ancora discutendo coi capi dell'associazione Padronale. Se ancora nulla si è concluso, ripeto, ciò è dovuto alla testardaggine dei nostri padroni che sono più testardi dei croati.

Maria. — Va bene intanto loro discutono e noi pagheremo quando avranno terminato la discussione e cioè quando avremo ricevuto il tanto desiderato 50 per cento.

Essatrice. — Col tuo modo di ragionare il 50 per cento l'avrai il giorno del giudizio universale. Se gli industriali fossero persuasi che resistendo e tirando le cose per le lunghe, noi operaie diserteremo la Camera del Lavoro, essi avrebbero buon governo, perché allorché l'organizzazione non avrà più aderenti essa non avrà più forza e autorità per ottenere il riconoscimento del nostro diritto. E gli industriali allora non solo non pagheranno più il 50 per cento ma non avranno più nemmeno la sicurezza di avere il controllo rispettato o no i contratti di lavoro e poi ci sarà impossibile ottenere altre migliorie.

Staccandosi dall'organizzazione facciamo il bene del padrone e il nostro danno.

Maria. — Tu dici bene adesso che rifletto, infatti tutte le volte che parliamo della Lega

il padrone va sulle furie e per non avere la sicurezza di avere fra i piedi quelli della Camera del Lavoro appena reclamiamo ci da soddisfazione.

Essatrice. — Suvvia! compagne, l'organizzazione non finisce col 50 per cento, pensiamo a quanto abbiamo ottenuto col l'organizzazione e quanto ancora abbiamo da conquistare, perché finché durerà la società così costituita di ricchi e di poveri dovremo sempre essere uniti per difenderci dallo sfruttamento padronale.

Uniti saremo forti e rispettati, evviva La Lega!

Le operaie in coro hanno risposto: Viva la Lega, abbasso i padroni e tutte quanto versarono all'essatrice la quota della Lega.

La tessitrice.

I KRUMIRI alla Manifattura di Gallarate

L'organizzazione operaia tessile ha deliberato che gli operai e le operaie devono rifiutarsi di fare del lavoro straordinario fino a quando non sarà risolta la questione dell'indennizzo del 50 per cento, dovuto alle maestranze per le giornate perdute in conseguenza dello sciopero degli assistenti.

La maestranza si mantiene disciplinata alla deliberazione dell'organizzazione. Alla Manifattura di Gallarate però vi sono degli individui i quali si prestano a fare l'opera indecente di krumiri. Essi si prestano a fare del lavoro straordinario, non nella misura consentita dal Concordato di un massimo di sei ore per settimana, ma ne fanno addirittura sei per ogni giornata.

Addiziamo questi krumiri al pubblico operaio perché possa contraccambiare questi tristi del tutto, stima che si meritano. Essi sono:

Parolini Paolo, assistente, che per fare il krumiro lavora da operaio.

Parolini Pasquale e Parolini Ferdinando, figli del primo e abitanti nelle case operaie della Manifattura.

Ferrigato Antonio, di Gallarate case operaie della Manifattura.

Palpagnoni Giuseppe di Caltello.

Bavazzola Giovanni di Crenna.

Dopo di che domandiamo al Sig. Direttore della Manifattura con quale diritto costringe anche delle operaie a fare del lavoro straordinario?

SOTTOSCRIZIONE pro scioperanti metallurgici

Somma precedente L. 11542,05

Circolo « La Vittoria » di Somma L. » 20,-

Figli del Lavoro di Gallarate [6 versamento] » 100,-

Circolo Coop. Popolare di Bolladello » 300,-

Figli del Lavoro di Gallarate [7 versamento] » 100,-

Sopratassa degli organizzati.

Lega Contadini di Cassano M. L. 10,-

Rigoli Giovanni di Ferno » 4,-

Lega Tessile di Gallarate: Operai del candellegio gallaresi » 20,-

Lega salariati comunali di Gallarate » 44,-

Lega canestrai di Sesto Calende » 127,-

Lega ricamatrici di Cassano M. » 55,25

Lega assistenti di Varano B. » 22,-

Lega mista di Gallarate: Operaie della Ditta F.lli Bonicatti e C. » 47,-

Lega tessile di Gallarate: Pigiatori della Ditta A. Borgomani » 18,-

Lega tessile di Varano Borghi » 800,50

Totale L. 13209,80

Alle donne

Per la buona volontà di operaie, le quali hanno imparato che la lotta contro la borghesia capitalistica non finisce nell'azione economica, ma va oltre e soprattutto in quella politica, sorgerà fra breve, anche in Gallarate, la Sezione Femminile Socialista. Siamo ben lieti che le nostre operaie comprendano la necessità di una maggior intensità d'azione e soprattutto siamo lieti di constatare che la propaganda nostra viene compresa, apprezzata ed incomincia a portare i frutti che essa doveva dare. Noi speriamo che la buona intenzione delle nostre compagne sarà coronata da buon successo. Frattanto da queste colonne lanciamo l'appello! A tutte le donne che sentono nell'animo il grido di ribellione contro tutto ciò che è ingiusto e vogliono lottare per un migliore società, a tutte le mamme che sentono amore per i propri

figli, che le guerre della borghesia strappa loro, a tutte le opere sfruttate che sentono l'ingiustizia sociale, tra chi troppo gode: i ricchi, e chi stenta nella miseria: i poveri noi rammentiamo che il Partito Socialista le chiama nelle proprie file. Tut-

te le donne forti devono rispondere all'appello, devono unirsi per prepararsi alla lotta decisiva che presto saremo chiamati a fare, per la completa nostra riscossa dal giogo del capitalismo.

GENNARINA.

GALLARATE

La Seduta del Consiglio Comunale

Martedì scorso ebbe luogo l'annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco O. Pasta, ed erano presenti 21 consiglieri, di cui la Giunta al completo. Della minoranza socialista erano presenti Buffoni e Campi.

Prima d'iniziare i lavori il Sindaco commemorò il defunto concittadino senatore Ettore Ponzi e manda alla sua memoria il pensiero di affetto e di gratitudine della cittadinanza.

Giuseppe Macchi si associa.

Interrogazioni

C. Moraglia domanda come venne fatto il concorso per il custode del cimitero. Lamenta la mancanza d'acqua in Cedrate, per cui chiede la costruzione di altre fontanelle. Lamenta inoltre la cattiva selciatura di via Como.

Il Sindaco informa che per i limiti di età erano per i nuovi concorrenti e non per i già dipendenti dal Comune; per le fontanelle a Cedrate si studierà la proposta in seduta di Giunta e per la selciatura di via Como si daranno disposizioni all'Ufficio Tecnico.

G. Macchi manda un saluto a Fiume ed ai volontari che ne difendono l'italianità.

Il Sindaco si associa a nome del Consiglio, ma Campi dichiara di non poterlo associare se non nell'esaltazione della sedizione militare augurando che i soldati proletari sappiano trarne esempio per il giorno in cui sarà in gioco la loro causa.

Campi domanda, infine, che dato l'imminenza della lotta elettorale sia possibile lasciare libero il salone terreno del Broletto. Il Sindaco informa che è per ora affittato all'Ente dei Consumi e non si saprebbe dove mettere i generi ivi contenuti.

Per i funzionari Comunali

Si approva in seconda lettura la deliberazione d'urgenza 16 maggio u. s. della Giunta Municipale relativa al riconoscimento e all'importo dell'aumento di stipendio concesso al personale in base al D. L. Febbraio 1917, agli effetti della pensione.

In prima lettura si ratifica la decisione presa d'urgenza dalla G. M. in data 1° Luglio u. s. per concessione di miglioramenti economici dipendenti del Comune.

A tale proposito G. Borgomaneri si compiacce con la Giunta che, precedendo quanto non si è ancora fatto altrove, si è sollecitamente interessata per concedere le migliori richieste dai Funzionari degli Enti Locali. Preoccupandosi poi dell'agitazione in corso e della probabilità della sospensione dei servizi propone sia mandato al Presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« Consiglio Comunale Gallarate convito legittimità domandare impiegati salariati Enti Locali né invoca immediato accoglimento. Anche per evitare ulteriori agitazioni danni gravissimi minacciate sospensione servizi pubblici ».

Campi, si associa alle parole di G. Borgomaneri e si compiace che Gallarate sia stata la prima ad accogliere i desideria dei dipendenti comunali.

Il Sindaco, a nome della Giunta si associa e la proposta Borgomaneri viene approvata all'unanimità.

Deliberazioni varie

Si approva la delibera d'urgenza della Giunta Municipale: circa l'adesione all'Ente Autonomo di approvvigionamento e consumo per la Provincia di Milano. Deliberazione che viene illustrata dall'ass. Pierini, il quale informa l'assemblea sia stata presa in seguito ad un raduno di tutti i Sindaci del Circondario che unanimemente deliberarono l'adesione.

Si approvano pure gli aumenti della tariffa P. S. trasporti funebri.

Come viene approvato il Regolamento per l'applicazione dell'imposta dei locali.

Le dimissioni della Commissione Amministratrice dell'Ufficio Gas.

Un'inchiesta amministrativa

Si passa alla discussione delle dimissioni della Commissione Amministratrice dell'Ufficio Gas Municipalizzato del Gas e conseguente sua rinnovazione.

Il Sindaco rileva che dovendosi entrare in questioni personali, propone sia rinviata in seduta segreta.

Campi si oppone e domanda che la discussione sia fatta in seduta pubblica.

Così resta stabilito. Ed allora il Sindaco comunica che i due membri della Commissione: Ing. Dionigi Puricelli e Emilio Valli s. sono dimessi per dissenso col Direttore dell'officina e che si è pure dimesso il Presidente rag. Giuseppe Calderara per aver trasferito la propria residenza in Milano.

Ha la parola Paolo Campi, il quale ricorda di aver presentato fin dal 23 settembre u. s. interpellanza « per sapere quali risultati abbiano dati i «forni a camera» costruiti dalla Ditta Dott. Costantino Munari e C. e per sapere se non consta alla G. M. che tali fatti si addimostrano inadatti ed incapaci per la produzione del Gas, per cui sarebbe consigliabile non continuare la costruzione del terzo forno in corso ». L'interpellanza non è stata posta all'ordine del giorno, ma l'on. Sindaco ha in precedenza assicurato che avrebbe consentito lo svolgimento in sede di dimissioni della Commissione.

Ciò premesso il Campi dichiara di aver presentato la sua interpellanza in seguito a lamenti continue da parte degli utenti e cioè che invece di gas avevano dell'aria e per sapere che cosa vi fosse di vero nelle voci che correvano a proposito delle dimissioni dei Commissari Puricelli e Valli.

Commissari Puricelli e Valli. Ora avendo potuto prendere visione delle lettere di dimissioni scritte dall'Ing. D. Puricelli, manifesta tutta la sua meraviglia per il fatto che la Giunta Municipale di fronte alle gravi affermazioni del dimissionario non abbia sentito subito il dovere d'intervenire, nell'interesse dell'azienda e della cittadinanza, per accertarsi se le affermazioni dei Puricelli erano fondate e, se sì, prendere i dovuti provvedimenti.

Risulta infatti che l'Ing. D. Puricelli al suo ritorno dal servizio militare ebbe dal Presidente Calderara speciale incarico perché, in relazione ai contratti stipulati col Dott. Munari, fratello del Direttore dell'officina Gas, esaminasse la costruzione e il funzionamento dei due forni appaltati, dei quali l'uno era da poco tempo in esercizio e per l'altro si era provveduto a rendere libera la sede per l'iscrizione l'Ing. Puricelli scrive che: « In seguito a maturo esame, mi sono fatto la convinzione che si dovesse rigidamente richiamare il sig. Dott. Munari all'osservanza delle condizioni contrattuali poiché il forno costruito non aveva le caratteristiche garantite e per l'altro si era prematuramente pagato un acconto: — il che è esposto in una seduta della Commissione. Il Sig. Dott. Munari, di fronte all'inadempimento dei suoi obblighi contrattuali verso l'azienda del Gas, ha tentato di opporre una riconvenzione per pretesi danni derivanti dal mio procedere ».

E risulta pure dalle lettere dell'Ing. Puricelli che il Presidente Calderara, non solo non ha creduto di affermare, nei riguardi del Dott. Munari, una solidarietà morale col Commissario Puricelli per l'opera da lui esplicata, ma che di fronte alla minaccia del Dott. Munari, lo stesso Presidente ha fatto invito all'Ing. Puricelli perché « pregasse il Dott. Munari di muovere l'eventuale azione per i suoi pretesi danni a lui personalmente e non all'azienda del Gas ». Il che, come giustamente scrive l'Ing. Puricelli, è « addirittura enorme ».

Continuando il Campi lamenta di non aver potuto prendere visione né dei contratti stipulati con la Ditta Munari, né dei rilievi fatti dall'Ing. Puricelli, perché non allegati alla pratica municipale. Consta però all'interpellante che per costruire il primo forno appaltato alla Ditta Munari ne furono demoliti due costruiti dalla Ditta Colombo, di cui uno nuovo, non ancora acceso, e un'altro che avrebbe avuto ancora una durata minima di sei mesi. La Ditta aveva garantito un risparmio nel combustibile di circa L. 60.000 annue. Fatto il collaudo nel dicembre del 1917 si riconosce un'economia di L. 90.000 e si liquida un compenso di L. 9.000 alla Ditta Munari.

Ma da chi fu fatto il collaudo? Chi ha constatato, ha riconosciuto che vi fu effettivamente questa economia di 90 mila lire in combustibile? I documenti allegati alla pratica Municipale dicono: « Il collaudo fu eseguito dalla

Commissione Amministratrice su informazioni assunte ». Vale a dire il collaudo è stato fatto dal Direttore dell'officina del Gas, fratello e forse socio della Ditta appaltatrice!

E quale fu la durata di questo forno per il quale nel Luglio 1918 si convenne l'esecuzione di una modifica dietro il compenso di L. 5.000 per lavori?

« Acceso il 17 Agosto 1917, funzionò fino alla fine di Febbraio 1919 ». Ora taluni affermano che il forno venne messo fuori di combattimento nel Dicembre 1918. Comunque anche se vero quanto risulta dal documento municipale il forno avrebbe avuto la durata di 18 mesi.

Troppo poco se si considera e si tien calcolo che la Ditta Colombo garantiva per i propri forni una durata di 900 giorni, vale a dire quasi tre anni!

Il Campi continuando dichiara che esaminando obiettivamente la questione non si può fare a meno di ritrarre l'impressione che ci troviamo di fronte ad una ditta la quale ha scelto l'officina del Gas di Gallarate per un campo sperimentale. Infatti il primo forno viene costruito adottando le 8 storie talde dei forni demoliti, poi viene modificato. Il secondo forno è costruito a 6 camere e il terzo, la cui costruzione sta per finire, è di solo 4 camere e in modo tutto diverso dagli altri due. Tutto ciò sta a dimostrare che la Ditta Munari è ben lontana dall'aver trovato un tipo di forno, se non perfetto almeno passabile. Devesi infine tener presente che il 2° forno, quello a sei camere, e che il documento municipale dice essere stato acceso il 1° Marzo 1919, ha ormai una camera completamente perduta e un'altra che è prossima ad esserlo.

Il Campi confuta infine le due relazioni che la Direzione dell'officina del Gas ha scritto in risposta alla sua interpellanza, e rilevando come in esse si cerca di dimostrare che solo coi forni Munari è accontentata ancora la vita all'officina perché tali forni permettono la distillazione mista di fossile e legna, osserva che la distillazione mista la si faceva anche con gli altri forni. La legna veniva distillata anche prima della costruzione dei forni Munari.

Parlando infine della produzione dichiarata di rigiarsi che il primo forno ha una produzione giornaliera di circa 1200 mc. il secondo di 400 mc. Totale 1600 mc. E poiché il consumo giornaliero è di circa 2200 mc., ne viene di conseguenza che agli utenti sono forniti giornalmente 600 mc. di aria!

E dunque l'aria pagata per gas che crea l'economia?

Il Campi ricorda poi come un giorno il Direttore, chiamato il Sindaco in officina ebbe a dare ad intendere che il nuovo forno veniva alimentato con la spazzatura delle strade. Vi era infatti in quel momento della spazzatura nel forno, ma la verità però è che il forno lo si dovette sempre alimentare con del coke.

Parla poi del deterioramento del materiale, di cui si dovrebbe tener calcolo nel valutare le economie.

Infine, concludendo nell'invocare un'inchiesta amministrativa, protesta contro un'affermazione contenuta in una relazione della Direzione dell'Officina e cioè di aver egli consigliere Campi presentata una interpellanza contro l'Officina. La mia interpellanza — dice il nostro compagno — non è contro l'Officina del Gas, ma è a tutela dell'Officina del Gas. E sarà perché bene se la Direzione non vorrà più oltre confondere gli interessi dell'Officina con quelli della Ditta Munari.

Il Sindaco è d'accordo in linea di massima col Consigliere Campi, salvo qualche dettaglio, che egli dà subito. Conclude proponendo una inchiesta fatta da tecnici.

L'avv. Buffoni dice che vi sono responsabilità amministrative e responsabilità tecnica. Per la prima si può discutere subito, la seconda parte si può demandare ad una commissione domanda una inchiesta fatta con membri del Consiglio Comunale. Conclude proponendo di non prendere atto delle dimissioni e proponendo una inchiesta da eseguire da una commissione formata da tre consiglieri, assistiti da tecnici.

L'assessore Carlo Borgomaneri da altre spiegazioni ed il Sindaco dice che la commissione non può rimanere in carica, dato che alcuni membri sono lontani per questioni professionali.

Si accetta la proposta della commissione che viene formata dal Sindaco Olinio Pasta, dall'assessore della partita Carlo Borgomaneri e del Consigliere Campi: questa commissione si aggredirà dei tecnici.

Si passa poi alla nomina della nuova commissione amministratrice che risulta così formata:

Presidente: Maino cav. Antonio con voti 15 e cinque schede bianche.

Membr: Cattaneo rag. Luigi, Oreste Puricelli con voti 15 e cinque schede bianche.

Scuole e nuove vie

Si passa poi alla approvazione della contrattazione di un mutuo di L. 110 mila con la cassa DD. PP. per ampliamento del fabbri-

cato scolastico di Cedrate e per costruzione delle scuole di Madonna in Campagna.

Si proroga per un anno il contratto d'appalto stipulato con l'impresa Balzarini per la manutenzione delle strade comunali.

Si approva poi di dare a tre strade le seguenti denominazioni: Scipione Ronchetti, Ercole Ferrario, Cesare Ballisti.

G. Borgomaneri spiega come la sua proposta di intitolare una via all'on. Ronchetti, non aveva scopi politici, ma unicamente era un omaggio che si rendeva ad un concittadino ai suoi meriti ed al suo patriottismo.

Giuseppe Macchi si associa alla proposta Borgomaneri, anche perché si è seguito il Consiglio della Biblioteca, di non cambiare nomi a vie già denominate.

Avv. F. Buffoni, ritenendo trattarsi di una affermazione politica, egli ed i suoi colleghi di minoranza si astengono.

Per la via a Scipione Ronchetti si astengono Maraglia, Campi e Buffoni.

Programma e uomini

L'Unione pubblica il programma del Fascio di rinnovamento politico e sociale, sorto sulle rovine di quella che fu la Associazione Democratica Gallaratese.

Nessuno però nella nostra città ha potuto né potrà mai prendere sul serio quel programma. Per la buona conoscenza che si ha degli uomini che quel programma dovrebbero sostenere.

Basti un rilievo. Nel programma si richiede la decimazione immediata progressiva del capitale superiore alle centomila lire e la confisca integrale dei sovrappiù di guerra.

Ebbene c'è un Gallaratese che ritenga possibile che i ricchi borghesi che hanno costituito il Fascio di rinnovamento siano davvero disposti a combattere per il raggiungimento di questo programma?

C'è un gallaratese che possa credere che proprio davvero il cav. Cesare Macchi — diciamo il nome più tipico, ma al suo se ne potrebbero aggiungere altri — sia disposto a lottare per imporre al Governo la espropriazione dei capitali superiori alle centomila lire e la totale confisca dei profitti di guerra?

Assemblea socialista

Giovedì sera ebbe luogo un'affollata assemblea della sezione socialista. Presiedeva il compagno Bucciarelli. Si prese atto approvando di una relazione Campi, riguardante l'opera dei consiglieri socialisti in Consiglio Comunale. Venne poi approvata la relazione sul Congresso di Bologna. Furono nominati i rappresentanti della Sezione al Congresso delle sezioni del Gallaratese, per sabato e per il Congresso Provinciale socialista di domenica 19 corr. a Milano.

Infine si discusse della prossima lotta elettorale nominando a tal uopo apposito Comitato per il coordinamento del lavoro inerente alla battaglia stessa.

Da ultimo venne deciso un raduno di piazza di rappresentanti delle Associazioni sulla nostra direttrice per spiegare ad essi la nuova legge elettorale.

Voce del pubblico

Gli abitanti di via G. Verdi e del Vico degli innamorati ci scrivono perché si inviti la Giunta Municipale a mettere nelle suddette Vie almeno una lampadina elettrica, perché se nell'estate non era sentita la necessità, ora che le serate sono lunghe bue e spesso nebbiose è necessario che le strade siano illuminate.

Noi ci associamo al desiderio degli abitanti e giriamo la richiesta alla Giunta Municipale perché provveda.

Movimento dei disoccupati sussidiati

dal 1 al 15 Ottobre 1919

Erano i disoccupati sussidiati al 30 Settembre 1919. N. 252.

Nuovi iscritti dal 1 al 15 Ottobre N. 29 Totale 281.

Occupati e deperennati dal 1 al 15 Ottobre 1919 N. 48.

Restano al 15 ottobre 1919, disoccupati sussidiati N. 233. osi divisi uomini 221; donne 12.

Appartengono alle seguenti categorie di mestieri: Appretatori 5; Assistenti meccanici 7; Barbieri 2; Campionari 11; Calzolari 9; Cartoli 3; Cuochi 3; Commessi 5; Carrettieri 10; uccitrici 2; Elettricisti 1; Fachini 12; Frastaglia 20; Giardinieri 3; Liquoristi 1; Muratori 2; Meccanici, fabbri e tornitori 33; Magazzinieri 6; Macellai 1; Minatori 1; Panettieri 11; Sella 2; Spoltrici 2; Tintori 6; Tipografi 1; Orfetri 2; Falegnami 2; Camerieri 3; C. uffur 3 2; Tssvitori 6; Vetturini 5; Candeggiatori 1; Diversi 11.

Totale N. 233

Vi sono inoltre N. 34 disoccupati che non fruiscono del sussidio.

Dai Paesi

Besnate

IL PRESIDENTE DEL COMITATO CIVILE ha convocato in questi giorni ad una riunione una parte di contribuenti per deliberare in ordine ad alcuni intendimenti suoi e cioè nominare una Commissione collimatrice di rettificare un deliberato precedente riguardo ai sussidi alle famiglie dei richiamati rimunerando in misura maggiore tutti gli ex militari che si sono presentati alla portineria della Ditta F. E. M. a dar conto della loro posizione durante il periodo della loro mobilitazione.

Come ebbe già a protestare in Consiglio Comunale ripetuto ora nuovamente la mia protesta contro questi sistemi.

Il Comitato Civile è alimentato da contributi obbligatori per legge e di conseguenza dovrebbe essere sotto il diretto controllo del Consiglio Comunale, il quale Consiglio Comunale dovrebbe essere investito da tutte le deliberazioni inerenti alla erogazione dei sussidi.

Comunque, allo scopo di evitare lo sperpero di somme, col consenso dei miei colleghi di Consiglio, presenterò alla Giunta Municipale apposita interpellanza.

ETTORE COAREZZA.

Bolladello

AGLI ZOCCALAI. — Nel Circondario nostro sono sparsi vari operai zoccali, i quali per causa della loro disorganizzazione si sono visto ribassare la tariffa di 4 cent al paio.

E bene che questi operai abbiano una buona volta a comprendere la necessità dell'organizzazione ed iscriversi tutti quanti nella propria Lega di Resistenza che ha sede qui in Bolladello: diversamente si vedranno, in breve, costretti a salari di fame.

Pertanto noi facciamo appello ai nostri propagandisti e a tutti i compagni del Circondario perché abbiano a propagandare agli operai zoccali la necessità d'isciversi nella loro Lega.

Nessun zoccalo deve fare il krumiro, lavorando al disotto della tariffa.

Caiello

CIRCOLO SOCIALISTA. — Sabato scorso in un locale della Cooperativa, gentilmente concesso, si tenne una numerosa adunanza di operai e contadini, ove il compagno Guido Canziani ha spiegato gli scopi del Partito Socialista.

Dopo il discorso del compagno Canziani si sono fatte le iscrizioni per la costituzione della Sezione Socialista e vi hanno aderito una trentina di operai, giovani animati di buoni intendimenti.

Ai nuovi compagni che vengono a schierarsi sotto la bandiera socialista il nostro saluto di solidarietà e di lotta per l'avvenire del socialismo.

STAMPA SOCIALISTA. — In questo paese dobbiamo lamentare che poco è letta la nostra stampa, i componenti del Circolo Socialista hanno l'obbligo di diffonderla e far sì che il paese sia invaso del nostro *Avanti!* e della *Lotta di Classe*, giornali che non dovrebbero mancare nelle famiglie del proletariato.

Cardano al Campo

ALLA RIUNIONE SOCIALISTA. Il martedì sera erano presenti tutti gli iscritti. Dopo ben quattro anni di forata assenza ancora li vedemmo i compagni mobilitati sempre più fermi ed entusiasti della loro fede socialista.

Le deliberazioni prese dall'assemblea, riflettono quasi tutte i lavori per la prossima lotta elettorale.

A commissari nella riunione provinciale di domenica a Milano per la proclamazione dei candidati socialisti vennero nominati i compagni *Senaldi* e *Ferrazzi*.

Mercoledì sera giorno 22 corr. alle ore 20.30 di nuovo adunanza.

E dovere di tutti i compagni di non mancare in questi momenti.

Cavarina

AI SOCIALISTI. — Nel nostro paese non pochi sono i compagni socialisti ma ancora non hanno deciso di costituire la Sezione Socialista. Anche la diffusione della stampa, come la nostra «Lotta di Classe» dai compagni è dimenticata.

Bisogna lavorare, se si vuole che l'idea cammini, si deve diffondere la stampa socialista fra la classe operaia, se si vuole che questa venga con noi, se si vuole l'illuminazione della bellezza del nostro ideale di pace e di giustizia fra tutti gli uomini.

Il dovere di chi si professa socialista è quello di essere socio della Camera del Lavoro, della Sezione Socialista e attivo lettore «bonato ai giornali del partito».

Compagni di fede, quelli del *Pipi* si sono trazi, noi che siamo in molti dobbiamo

fare il nostro dovere, munirci della tessera del Partito e impegnarci perché il giornale nostro venga letto da numerosi proletari.

Un Socialista.

Cimbro

LAVORI PUBBLICI. — Finalmente, dopo le nostre insistenze, dei nostri compagni, in Consiglio Comunale, in seguito ad analoghe delibere si attuerà in questi giorni la tombatura e raccoglimento delle acque, sul tronco di Via Varese. Contemporaneamente verrà eseguito il lavoro di rettilineazione della strada principale che va a Vergiate allacciandosi con l'altro crocevia di strade, per Saurone e alla stazione. Così avremo un po' di lavoro anche per i disoccupati.

Coarezza

PER I NOSTRI FIGLI. — Ci assicurano che nella nostra scuola, anche per il nuovo anno scolastico, continuerà l'insegnamento la vecchia maestra.

Ora, con tutto il rispetto che si deve alla medesima, ci sentiamo in dovere di far osservare ch'essa ha ormai un'età, per cui non è più in condizioni di poter esercitare il difficile e delicato ufficio di insegnante.

Che si aspetta dunque per sostituirla? Uno sciopero degli scolari? Ma come si fa a non vedere che l'istruzione dei nostri figli è in continua decadenza?

Si provveda dunque: mandando in pensione la vecchia maestra e nominandone una nuova. LUCE! — Quando si penserà a collocare una lampadina a metà della Via S. Antonio? Perché mai la via più importante del paese è lasciata al buio? O sono illuminate le vie di campagna e si lascia al buio quella del centro, la più popolata e sulla quale transitano i veicoli per Varallo Pombia, Somma Lombardo e Golasecca. C'è proprio da domandare chi è quell'imbelle che ha consigliato il collocamento delle lampadine.

Crenna

ASSEMBLEA SOCIALISTA. — Mercoledì si tenne l'assemblea socialista. Presenti un buon numero di soci, si presero delle importanti deliberazioni, le quali stanno a dimostrare la buona volontà di cui sono animati i nostri compagni e il vivo desiderio che la Sezione abbia un buono e regolare funzionamento.

LUTTO. — La Sezione manda un saluto al nostro caro scomparso *Colombo Carlo* repentinamente scomparso ed esprime le più vive condoglianze alla famiglia.

Ferno

PROPAGANDA. — Domenica sulla Piazza, davanti a numerosi operai e operaie il compagno Guido Canziani tenne un Comizio trattenuto dall'organizzazione operaia e dell'attuale momento politico.

Speriamo che le parole del nostro propagandista siano messe in pratica perché non bastano gli applausi, ma il popolo lavoratore deve agire come gli viene insegnato dal nostro partito.

AI MURATORI. — Parecchi sono i soci della Lega che sono arretrati nel pagamento delle quote mensili, questo è dimostrazione di poca coscienza di classe.

Badate che in primavera, perdurando l'attacco della vita dovremo di nuovo fare l'agitazione per la revisione delle paghe e se l'organizzazione non sarà forte non solo sarà impossibile fare l'agitazione ma si perderà quanto si è già conquistato.

Samarate

AGLI ELETTORI LAVORATORI. — Compagni, siamo prossimi al giorno, da tanto tempo desiderato, in cui potremo affermare la nostra volontà, contro le barbarie della guerra, contro questo regime di oppressione. Ed è bene rammentare a tutti, ed in special modo, ai nostri padri, che quel giorno saranno pari ricchi e poveri. Il voto del povero varrà tanto quanto vale quello del ricco.

Ora, ai giovani reduci dalle trincee rammentiamo che vane sarebbero state le loro imprecazioni, contro l'infame e barbara guerra, contro gli innumerevoli e inenarrabili sacrifici che la guerra stessa ha loro imposto se recandosi alle urne il 16 Novembre non deponeranno nelle medesime la scheda di quel Partito che fu tenacemente contro la guerra.

Ricordatevi, o giovani lavoratori, le promesse che vi ha fatto la borghesia all'indomani di Caporetto e di fronte alla chiara ed evidente constatazione della fallacità delle medesime non lasciatevi ancora una volta traviare. Negate il vostro voto ai candidati dei partiti della borghesia, datele invece a quelli del Partito socialista che fu e che sarà sempre con voi, per il miglioramento delle vostre condizioni, per la difesa dei vostri interessi, per la rivendicazione dei vostri diritti, per la conquista di un regime di eguaglianza. Lo dovete per voi, per i vostri figli e sopra-

tutto per rivendicare i molti vostri compagni che sono rimasti massacrati fra le trincee. Lo dovete anche per le lagrime sparse dai vostri genitori, dalle vostre mogli, dai vostri figli.

Guai a voi se vi lascerete ancora abbondare dagli eroi da caffè, da coloro che hanno impinguato le casseforti per via della guerra.

Essi verranno, col sorriso sulle labbra, a reclamare il vostro voto. Ma voi dovete negarglielo; dovete dire loro che avete acquistato una coscienza e che la vostra coscienza vi dice che l'unico Partito che possa degnamente rappresentarvi in Parlamento è il socialista.

Tutti gli elettori lavoratori, devono quel giorno compiere il loro dovere recandosi alle urne e portando alle medesime il maggior numero possibile di elettori a deporre la scheda del Partito socialista.

Essa deve uscire trionfante a gridare la fiera protesta contro la guerra e contro questo regime di oppressione e di sfruttamenti.

Lavoratori Samaratesi a noi!

Sesto Calende

ENTE AUTONOMO «PRO COLTURA» — CORSO DI DISEGNO PROFESSIONALE PER QUALUNQUE RAMO DI INDUSTRIA.

— A partire dal 2 novembre, e sino a tutto il mese di giugno 1920, si terrà un corso di lezioni di disegno professionale, e specialmente per gli operai di Sesto Calende e paesi limitrofi.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 2. — Per la tassa mensile in L. 2,50.

Le iscrizioni si accettano presso la Biblioteca Popolare, negli orari di apertura incominciando da oggi sabato 18 ottobre.

Giora e orario delle lezioni:

Domenica dalle ore 10 alle ore 12; Martedì dalle ore 20 alle ore 22; Giovedì dalle ore 20 alle ore 22.

Per precisi chiarimenti rivolgersi alla Biblioteca.

Auguriamo che la classe operaia, voglia approfittare largamente e dare un buon numero di frequentatori.

LEGA TESSILE. — Mercoledì si sono riunite in assemblea le operaie tessitrici, presente il compagno G. Canziani e unanime hanno respinto la richiesta della Ditta di fare ore straordinarie.

Hanno lamentato che alcuni articoli sono pagati poco e di ciò se ne interesserà la Camera del Lavoro presso la Ditta.

LEGA FILANDIERE. — Mercoledì le operaie del locale filatoio si sono riunite in assemblea ed il compagno G. Canziani ha fatto la relazione delle trattative fatte con la Ditta La Generale Soey.

Le operaie si sono dichiarate soddisfatte dell'opera esplicata dalla Camera del Lavoro dando a questa l'incarico di continuare le trattative perché le paghe siano di nuovo aumentate, perché malgrado l'aumento del 31% i salari restano sempre bassi.

L'assemblea si è pure occupata della richiesta della Ditta di portare l'orario a nove ore, ma unanime si è dichiarata contraria all'aumento delle ore di lavoro, incaricando la Camera del Lavoro di comunicare la deliberazione alla Ditta.

ASSEMBLEA SOCIALISTA. — Domenica si sono riuniti i soci della Sezione Socialista ove il compagno Sanguinini Felice ha fatto la relazione del Congresso Nazionale del Partito.

Si è nominato il compagno Sanguinini Felice a rappresentante della Sezione, al Convegno Provinciale Socialista, con l'incarico di alleggerire la candidatura del compagno avv. F. Buffoni.

Somma Lombardo

ADUNANZA. — Martedì sera si tenne l'adunanza delle commissioni interne e sono pure intervenuti numerosi operai.

Il compagno Guido Canziani ha riferito sulla situazione dell'organizzazione esortando a mantenersi compatti.

Richiesto dagli operai spiegò la nuova legge elettorale, dando istruzioni sul compito che spetta ai lavoratori coscienti nel periodo precedente alle elezioni.

Villa Dosia

REAZIONE COMMISSARIALE. — Il nostro commissario Regio Sig. Talamone, si capisce che ha la consegna dalle autorità tutorie e dai cognati locali, di fiaccare o reprimere il movimento ascensionale del nostro Partito, che nel Comune di Casale Litta, si è sempre affermato meravigliosamente.

Infatti nelle imminenti elezioni l'egregio uomo, pensa di dare la maggioranza di voti ai candidati del governo, e allora senza essere richiesto, e forse senza che vi fossero gli estremi voluti costituiti dalle sezioni elettorali, e con delibera della Commissione elettorale, riunita con numero non legale delibera di portare la seconda sezione alla Villadossia, dove sa che la maggioranza degli elettori è socialista, isolando da quelli di Casale Litta e frazioni onde potere con la corruzione e con intimidazioni farli votare, per i candidati cari.

I compagni di Villadossia hanno steso un ricorso firmato da un buon numero di elettori in cui chiedono che le votazioni anche a

due sezioni avvengano nei locali comunali di Casale Litta così si potrà sventare le mene, e trucchi di questi signorotti del partito dell'ordine.

Ossiamo credere che verrà concessa la richiesta degli elettori, restando sventato il trucco come pure ebbe a fallire l'altro progetto di separazione delle liste amministrative, per frazioni, manipolato sempre dall'egregio Talamone a cui auguriamo presto la sua dipartita.

«Per la Lotta»

(Sottoscrizione personale)

BOLLADELLO. — Inseggiando alla vittoria socialista nelle elezioni politiche, 0.40. — Invitando gli elettori ad intervenire numerosi ai comizi socialisti 0.70. — Ades saran contenti i tosan de Boladè che han i monich 0.50. — Invitando gli operai a pagare la lega 0.40. L. 2.

BESNATE. — Al caffè Biffi il salame lo si vende solo all'aristocratico. L. 1. Un doppio di vino pagato 7 lire al caffè Biffi 1. — Per aver visto i ciostor d'erago fare il giro dell'oca per non prendere bastonate 1.05. — Avverto che il Tugno ha levato il porto d'armi: vengo tutti Graziani 1. — Non abbiamo paura della tua rivoltella 0.8. — Puoi diventare il fratello Bergamaschi del Tugno della Bellaria 0.50. Avveriamo l'assistenza. Nascono a cambiare tattica, altrimenti nero com'è siamo capaci di farlo diventare bianco 1.50. L. 6.85

CASSANO MAGNAGO. — Fra compagni a mezzo Luigi Mazzuchelli 6. — I giovani Botte Vincenzo, Macchi Marino e Botte Giuseppe, dopo una discussione di propaganda offrono 210. — Un gruppo di ribelli, al ritrovo dei giovani rossi, dove, dopo aver cantato Bandiera Rossa e l'Internazionale 2.30. — I giovani sparanchiani dopo l'imponente corteo di Mussocco, augurando un lieto evento alla dittatura proletaria 2. — Un gruppo di mobilitati inseguendo al comunismo e protestando contro tutte le guerre borghesi offrono alla causa Lotta 5. L. 7.40

CRENNA. — Un gruppo di compagni colle loro fidanzate protestando contro gli eccidi proletari 0.80. L. 0.80

CAIELLO. — Avanzo alla Rana 0.40. L. 0.40

CARDANO AL CAMPO. — Fra compagni di Gri che fuma la sigaretta gratis 0.40. — Fra compagni alla Coop. Operaria, auspicando la fusione delle Cooperative 1. — Senaldi 0.70. — Fra operai delle Ditte Fratelli lana e Beretta e Pasta, invitando i lavoratori in osso e pipe a resistere nelle proprie organizzazioni, rifiutandosi di lavorare a cottimo 0.60. — Fra compagni alla Fratellanza a mezzo Beller 0.40 3.10

SESTO CALENDE. — Fra compagni all'Abbasia inseguendo alla Russia 1.50. L. 1.50

CORGENO. — Boca al lung. — Boca al travers 0.25. — Un ballo con la pipa 0.50. L. 0.75

VILLADOSSIA. — Avanzo con Lodi inseguendo all'Avanti! 1.10. L. 1.10

CAIDATE. — Salutando i compagni 0.30. — Un gruppo di compagni del 1902 inseguendo al socialismo 2.00. — Un gruppo di compagni mobilitati dopo una bicerchiera augurando vittoria al Partito Socialista nelle prossime elezioni. — Abbasso i puciat 3.70. L. 6.00

CEDRATE. — La sicura Richela offre alla Lotta 0.70. — Dopo il panetton 5.20. — Un'altra cento pagato da Luoni a Gnocchi 0.60. — Contenti di sapere che il nostro reverendo Don Paolo ha avuto un reciso rifiuto dalla musica locale per l'inaugurazione della bandiera dei rifucoli 0.60. — Fala fini da tira la tut sti bucufali a l'uratori perché in innucent e capisan nient e daga un tai o 99. L. 2.30

CRENNA. — Fra arditi e rossi 1.40. — Avanzo fra amici al cine 0.40. L. 2.30

Lieto a vedere il Busti iniziatore della sottoscrizione 0.30. L. 2.30

chi 0.50. — I soliti compagni rivoluzionari alla Pace contro la ridicola impresa di Rapagnetta 3. — Se volete acquistare delle galline che puzzano di requiem aeternae rivolgetevi al prestite P. C. 1. — I componenti la fleur fleur rinunciando allo sconto dei biglietti del teatro 3.70 14.10

COAREZZA. — Al prim santum 1. A. Nicola 1. L. 2.

IERRAGO. — I pescatori di Solbiate non si sono serviti della musica di l'erago perché suona gli inni bolscevichi 1. — Se veng il Lenin la Zabetta che dis mal di bolscevichi la farà i so cunt 1. L. 2

SAMARATE. — Augurando un'altra litigio per la ripartizione delle offerte del Sindacato 0.50. — Bel vanto gride evviva el Ciostor 0.70. — Invitando tutti i lavoratori a tenersi compatti nelle prossime elezioni 0.50. — Attenti galopini! se una guerra si avete impicci, un'altra siamo pronti a farla volentieri 0.40. — Ringraziando le società per l'offerta al Corpo Musicale, auguriamo che il Circolo A. O. ne segua presto l'esempio 0.55. L. 2.45

VERGATE. — Per aver visto a cercà i fong con la lum 0.20. — Finalmente un ciuremella l'ha imparà ul Valzer 0.25. — Per aver visto a buttà in sala da bal 0.25 0.70

Totale L. 65.45

Somma precedente L. 6056.15

Da riportare L. 6124.50

Noè Pellegatta — Gerente responsabile.

Stab. Tip. Pianezza — Busto Arsizio